

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

VENERDÌ 24 MARZO 1961

(38^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

INDICE

Disegni di legge:

« Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1205) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 409, 410
DE BOSIO	409
DI PRISCO	410
FIGE	410
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	409
ZANE	409

« Conferimento di n. 600 " Stelle al merito del lavoro " in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità nazionale » (1491) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	405, 408, 409
BARBARESCHI	406, 409
DE BOSIO	406, 407
MAMMUCARI	407
MOLTISANTI	409
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	408
VARALDO	407
ZANE, <i>relatore</i>	406

Sono presenti i senatori: *Barbareschi, Boccassi, De Bosio, Di Grazia, Di Prisco, Donati, Fiore, Grava, Iorio, Mammucari, Militerni, Moltisanti, Palumbo Giuseppina, Sibille, Simonucci, Tinzi, Vallauri, Varaldo, Venudo e Zane.*

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Bitossi e Monaldi sono sostituiti rispettivamente dai senatori Ristori e Santero.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

DE BOSIO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conferimento di n. 600 " Stelle al merito del lavoro " in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità nazionale » (1491) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

La seduta è aperta alle ore 10,30.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

38ª SEDUTA (24 marzo 1961)

« Conferimento di n. 600 " Stelle al merito del lavoro » in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità nazionale », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBARESCHI. Desisero far subito presente agli onorevoli colleghi una questione relativa alla cerimonia del conferimento delle « Stelle al merito del lavoro ». Nei primi anni dopo la sua istituzione, l'onorificenza veniva consegnata in Roma, con solenne cerimonia, il 1º maggio, con la partecipazione del Presidente della Repubblica; negli anni successivi, invece, si è passati dalla manifestazione unica con carattere nazionale a manifestazioni di carattere regionale, se non addirittura provinciale, a volte con cerimonie di scarsa solennità nei saloni delle Prefetture.

Ora, il nostro desiderio è che i lavoratori, anche attraverso le loro organizzazioni sindacali, possano partecipare a questa cerimonia in sede nazionale, per cui riteniamo che sarebbe opportuno riprendere l'antico sistema, per il quale i lavoratori beneficiavano anche del viaggio *gratis* e di una permanenza gratuita a Roma.

La « Stella al merito del lavoro » non comporta nessun beneficio speciale, per cui, anche in considerazione del fatto che la pensione di alcuni tra i lavoratori insigniti, a volte, non supera le 6.500 o le 9.500 lire al mese, sarebbe giusto dare loro almeno la soddisfazione di poter partecipare ad una cerimonia solenne.

Mi auguro, pertanto, che l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale possa senz'altro reperire i fondi necessari allo scopo che ho indicato.

DE BOSIO. Mi associo al desiderio espresso dal senatore Barbareschi.

ZANE, relatore. Onorevoli colleghi, dallo stesso titolo del disegno di legge sottoposto al nostro esame emerge chiaramente il carattere straordinario ed eccezionale del provvedimento. Il conferimento di 600 « Stelle al merito del lavoro », in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità nazionale, costituisce, nel clima delle manife-

stazione celebrative del '61, un fatto di notevole rilievo, che s'inquadra opportunamente nel complesso dei provvedimenti decisi dal Parlamento per esaltare questo grande avvenimento. Al riguardo, infatti, sarebbe sufficiente ricordare che, tra le manifestazioni di maggiore rilievo organizzate a Torino in tale occasione, è previsto anche l'allestimento di una grande mostra del lavoro.

L'assegnazione straordinaria delle 600 « Stelle al merito del lavoro » viene fatta in aggiunta alle 500, che ogni anno sono assegnate ai lavoratori meritevoli, scelti secondo i criteri stabiliti dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2389.

Credo sia superfluo in questo momento e in questa sede, illustrare i motivi che hanno indotto il Parlamento ad istituire la onorificenza in questione. Ricordo solo che quando la nostra Commissione si accinse a riordinare questa materia (che, risalendo al 1923, poteva nell'ispirazione originaria avere assunto determinati caratteri, diversi da quelli che il Parlamento repubblicano poteva accettare) si manifestarono — e lo potranno ricordare coloro che hanno avuto l'onore di partecipare ai lavori della Commissione — dubbi e perplessità, specialmente da parte dei colleghi della sinistra, i quali temevano che si trattasse di un'onorificenza creata *ad usum delphini*, per premiare cioè determinate posizioni di sudditanza dei lavoratori nei confronti della classe padronale.

Vennero suggeriti degli emendamenti, che sono stati poi inseriti nell'articolo 2 della predetta legge 18 dicembre 1952, n. 2389, emendamenti della massima importanza, che hanno dato un carattere nuovo a questo riconoscimento onorifico.

Ho ritenuto opportuno fare questi semplici riferimenti, senza addentrarmi nella materia, per cui ora vorrei esaminare soltanto le innovazioni introdotte nel presente disegno di legge, rispetto all'abituale procedura seguita in passato.

Il provvedimento contiene una deroga alla legge istitutiva, in quanto prevede che, per questa volta, l'onorificenza possa essere concessa anche a lavoratori dipendenti da imprese esercitate dallo Stato e da altri enti pubblici. Ricordo che l'articolo 1 della leg-

ge del 1952 recitava invece: «La decorazione della "Stella al merito del lavoro"». Istituita con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, è concessa esclusivamente ai lavoratori subordinati d'ambo i sessi dipendenti da imprese private o da imprese cooperative, anche se soci di queste ultime, i quali si segnalino per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale».

Un'altra innovazione è contenuta nell'articolo 2 del presente provvedimento: per effetto di tale articolo, il conferimento delle decorazioni ordinarie e straordinarie avrà luogo, quest'anno, nel giorno dell'apertura in Torino delle celebrazioni nazionali del primo centenario dell'Unità d'Italia, anziché in occasione della festa del 1º maggio.

Non mi dilungo oltre; vorrei solo raccomandare alla Commissione di dare la propria approvazione al provvedimento, allo scopo di poterlo rendere operante in occasione della solenne celebrazione della grande ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia.

V A R A L D O. Desidero manifestare solo alcune perplessità relativamente al secondo comma dell'articolo 1, che prevede una deroga, sia pure solo per l'anno in corso, a quanto stabilisce l'articolo 1 della legge istitutiva.

Siamo ormai giunti alla fine di marzo e, poichè a Torino le celebrazioni del centenario si apriranno in maggio, mi sembra che in così breve lasso di tempo non si possa riuscire, con sufficiente serietà, a stabilire quali siano i lavoratori meritevoli del riconoscimento, tanto più che eventuali errori non potranno essere corretti negli anni successivi, dato che l'assegnazione di queste 600 «Stelle al merito del lavoro» ha carattere straordinario.

Ritengo, pertanto, che sarebbe stato opportuno predisporre il provvedimento con maggiore tempestività.

M A M M U C A R I. Vorrei associarmi alle preoccupazioni testè esposte dal senatore Varaldo, in quanto neppure io comprendo in quale modo potranno essere designati i lavoratori ritenuti meritevoli del conferimento della «Stella al merito del lavoro». Infatti, o la scelta è stata fatta precedentemente, nel-

la mente di coloro che hanno proposto il disegno di legge (e quindi già da alcuni mesi), oppure, se, una volta approvato il provvedimento, si procedesse poi alla richiesta dei nomi, che dovrebbero essere vagliati dall'organo che ha il compito di stabilire il conferimento, non si avrebbe il tempo materiale necessario allo scopo.

Sorgono, quindi, numerose perplessità, in quanto, indubbiamente, saranno inevitabili delle esclusioni penose, soprattutto per quanto riguarda i piccoli comuni.

Un'altra perplessità, inoltre, nasce in merito al modo in cui viene fatta la designazione; saranno, infatti, presentate richieste dai comuni, dalle provincie, come anche dai vari enti statali, da industrie e così via. Pertanto, non mi rendo conto del modo in cui potrà farsi una selezione tra le migliaia di nomi di lavoratori segnalati.

Ciò mi preoccupa particolarmente; e sarei meravigliato, d'altra parte, se fosse già stata compiuta una selezione tra gli aspiranti al conferimento, prima che il disegno di legge relativo venisse discusso.

Mi associo, infine, alla proposta del senatore Barbareschi perchè si provveda ad offrire ai lavoratori insigniti della «Stella al merito del lavoro» i mezzi necessari per raggiungere la sede della manifestazione e per risiedervi.

D E B O S I O. Desidero rilevare che l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge deriva anche dal fatto che domani verranno solennemente inaugurati dal Capo dello Stato i festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia.

Proprio questa mattina per radio è stato espresso verso il Parlamento un particolare compiacimento per l'approvazione di questo provvedimento, avvenuta ieri alla Camera dei deputati con unanime consenso ed è stata manifestata la certezza che oggi il Senato avrebbe fatto altrettanto. Questa è l'opinione pubblica, della quale si deve tenere conto ai fini della nostra deliberazione.

Le perplessità manifestate dagli onorevoli colleghi mi sembrano fuori luogo, in quanto per i lavoratori dipendenti da imprese private gli elementi per la scelta sono già a disposizione, dal momento che il 1º maggio

si sarebbe effettuata comunque l'assegnazione ordinaria. Si tratta di provvedere solo per dipendenti delle aziende pubbliche e statali. Ebbene, anche per questi, a mio parere, non è difficile, in un paio di mesi, predisporre una lista di persone che siano riconosciute degne di questa onorificenza.

Ritengo, quindi, che il disegno di legge debba essere approvato subito, per dare la prova che il Senato, data l'importanza storica dell'avvenimento, si unisce alla Camera dei deputati per approvare esso pure all'unanimità questo provvedimento, che rappresenta una chiara manifestazione di solidarietà nazionale.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come rappresentante del Governo, non posso che prendere atto con vivo compiacimento dell'unanimità dei consensi sul provvedimento in esame; vorrei, però, fugare le preoccupazioni espresse dagli onorevoli colleghi Varraldo e Mammucari.

Anzitutto, per quanto riguarda l'assegnazione delle 500 « Stelle al merito del lavoro » ordinarie, l'istruttoria, in questo momento, è già compiuta; non si è ancora convocata la Commissione per l'accertamento dei titoli di benemerenzza, che si riunirà subito dopo Pasqua e sarà presieduta da chi vi parla, ma, ripeto, tutto il lavoro di istruttoria è già stato svolto.

Per quanto riguarda, invece, l'assegnazione delle Stelle straordinarie, il problema, effettivamente, è stato in parte aggravato dal fatto che ieri la Camera dei deputati ha voluto raddoppiare il numero di 300 che era previsto nel progetto originario.

Infatti, per l'assegnazione di questa aliquota ci erano già pervenute molte domande, in quanto si sapeva da tempo della proposta di legge in questione.

Comunque, penso che non debbano sussistere preoccupazioni, in quanto, senza dubbio, nel termine fissato per il conferimento, cioè per il giorno dell'apertura delle celebrazioni del centenario in Torino, l'istruttoria per le assegnazioni sarà stata esaurita.

Per quanto concerne, infine, il voto formulato dal senatore Barbareschi, affinché sia restituita al conferimento la solennità che

gli fu data all'inizio, debbo dire che, ad un certo momento, ci siamo trovati di fronte a una difficoltà di ordine finanziario; purtroppo, infatti, non esiste nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale una voce che permetta di sopperire alle spese relative. Si tratterebbe di rimborsare le spese di viaggio e di soggiorno per un paio di giorni a ciascun decorando e ad un accompagnatore, e questo comporterebbe uno stanziamento oscillante tra i 30 e i 40 milioni di lire.

Non avendo dunque la fonte a cui attingere, si ritenne opportuno decentrare la cerimonia nei capoluoghi di regione. Tuttavia, debbo informare gli onorevoli colleghi che il ministro Zaccagnini già nell'aprile scorso, ricevendo il Presidente della Federazione nazionale dei maestri del lavoro, diede assicurazione che sarebbe stato predisposto un disegno di legge per provvedere a tale necessità.

Vi è, pertanto, un impegno del precedente Ministro, che l'onorevole Sullo fa proprio, per cui possiamo assicurare che sarà provveduto senz'altro a restituire il carattere di cerimonia nazionale all'assegnazione dell'onorificenza.

P R E S I D E N T E. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le notizie che ci ha fornite e lo prego, per quanto è possibile, di prestare tutto il suo interessamento alla questione, affinché la mancanza di fondi sia presto colmata.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

In aggiunta alle decorazioni della Stella al merito del lavoro, da conferirsi annualmente nel numero previsto dall'articolo 5, 1° comma, della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per l'anno 1961 saranno conferite n. 600 altre decorazioni.

Le decorazioni straordinarie di cui al precedente comma possono essere concesse anche ai lavoratori subordinati d'ambo i sessi,

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)38^a SEDUTA (24 marzo 1961)

dipendenti da imprese esercitate dallo Stato o da Enti pubblici, per i quali ricorrano le condizioni previste dall'articolo 1 della citata legge.

(È approvato).

Art. 2.

In deroga all'articolo 5, 2° comma, della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per l'anno 1961 le decorazioni ordinarie e straordinarie sono conferite nel giorno dell'apertura in Torino delle celebrazioni nazionali del primo centenario dell'Unità d'Italia.

(È approvato).

Art. 3.

Salvo quanto stabilito dalla presente legge, sono applicate alla concessione delle decorazioni le disposizioni di cui alla legge 18 dicembre 1952, n. 2389.

(È approvato).

M O L T I S A N T I. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

B A R B A R E S C H I. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1491, raccomanda al Governo che la distribuzione delle "Stelle al merito del lavoro" avvenga con la stessa solennità che ebbe nei primi anni della assegnazione, e con la partecipazione di adeguate rappresentanze delle organizzazioni sindacali ».

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Barbareschi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato all'unanimità).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1205)

P R E S I D E N T E, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Nelle due sedute precedenti, sono stati discussi ed approvati i primi cinque articoli.

Dovremmo ora iniziare l'esame degli articoli che riguardano questioni finanziarie; su detti articoli sono stati presentati numerosi emendamenti, che sono stati subito sottoposti — come prescrive il Regolamento — al parere della Commissione finanze e tesoro. Desidero ora sapere se i colleghi ritengano opportuno continuare la discussione degli articoli che non comportano oneri finanziari, in attesa che la Commissione finanze e tesoro abbia dato il suo parere sui suddetti emendamenti.

D E B O S I O. Io penso che sia opportuno attendere la decisione della Commissione finanze e tesoro prima di proseguire nell'esame del disegno di legge, dato che quasi tutti gli articoli sono collegati con quelli di carattere finanziario.

P E Z Z I N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Che la Commissione finanze e tesoro sia investita dell'esame degli emendamenti che comportano un maggior onere finanziario, è un fatto di cui evidentemente non posso che compiacermi.

Però, per l'economia della discussione, e data l'urgenza del provvedimento soprattutto per il potenziamento di alcuni settori del Ministero, riterrei opportuno che la Commissione prendesse in esame fin da ora gli emendamenti stessi, poichè nel caso che la Commissione ritenesse opportuno respingerli sarebbe inutile attendere il parere della Commissione finanze e tesoro.

Z A N E. Sono del parere che si debba proseguire la discussione degli articoli, poichè

non possiamo sacrificare l'attività della nostra Commissione in attesa di un giudizio che potrebbe essere anche difforme da quello che sarà il nostro pensiero.

D I P R I S C O . Non condivido il punto di vista esposto dall'onorevole Sottosegretario Pezzini, in quanto, se si accettasse la sua interpretazione, qualsiasi norma, prima di essere esaminata dalla Commissione finanze e tesoro, dovrebbe ricevere una approvazione o una reiezione di massima da parte della Commissione investita della sua discussione in sede deliberante.

F I O R E . A mio avviso, è opportuno rinviare la discussione di questo disegno di legge al momento in cui potremo disporre del parere della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Il senatore Di Prisco ha esposto un'opinione, che è

anche la mia, sull'opportunità di attendere il parere della Commissione finanze e tesoro prima di esaminare gli emendamenti che comportano maggiori oneri finanziari.

Si potrebbe certamente, come ho detto all'inizio, affrontare l'esame e la discussione degli articoli che non presentano difficoltà dal punto di vista finanziario; ma dato anche è fissata per stamane una seduta pubblica in Aula, propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione su questo disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari